

**CGIL CISL UIL**  
**Roma e Lazio**

***NOTA PER IL “PROGETTO DI ROMA”***

Il 18 gennaio 2002 il Comune di Roma, CGIL, CISL, UIL, le tre Università e tutte le associazioni imprenditoriali di Roma firmavano il “Progetto di Roma” istituendo un tavolo di concertazione sulle strategie di sviluppo per la Capitale.

A due anni di distanza quell'accordo ha bisogno di una verifica per i seguenti motivi:

- a)* superare alcuni limiti dell'esperienza dovuti allo scarso coordinamento dell'attività di Giunta e dall'assenza “sostanziale” di alcuni interlocutori;
- b)* la nuova situazione venutasi a creare nei conti pubblici comunali con la Finanziaria 2004 (riduzione dei trasferimenti);
- c)* il graduale, ma progressivo indebolimento dell'economia romana ed il pervicace trasferimento di funzioni strategiche verso il nord del Paese;
- a)* la perdita del potere d'acquisto dei salari ( ? )

*(tale materia non rientra nelle competenze del tavolo, suggerirei la seguente nuova dizione “il peggioramento delle condizioni di vita delle fasce più deboli della città”)*

L'economia romana rischia di perdere quei caratteri di anticiclicità che, pur in presenza di difficoltà più generali del Paese, aveva mantenuto in questi anni.

Si stanno pericolosamente saldando più fattori:

- ◆ la crisi nazionale del settore industriale batte alle porte di Roma (Celestica, Telespazio, Centrale del Latte, Atesia, Alitalia);
- ◆ il calo degli investimenti renderà più debole il settore delle costruzioni;
- ◆ la riduzione dei consumi, registrata ulteriormente durante le festività natalizie, è la spia di un clima di incertezza e di minori disponibilità economiche delle famiglie con ricadute negative su commercio e turismo.

Il “Progetto di Roma” deve ricalibrare la propria funzione rispetto a questo mutato scenario e, soprattutto, deve rendere più concreto ed efficace il suo ruolo progettuale.

## **Lavoro**

Nel 2002, all'apertura del tavolo, la CGIL aveva fatto la scelta di privilegiare le politiche dei fattori (accesso al credito, ricerca e innovazione, infrastrutture) sperando che un generale miglioramento delle "strozzature" storiche delle imprese romane determinasse un miglioramento delle condizioni quanti-qualitative dell'occupazione.

Dopo due anni l'indubbio miglioramento dell'economia romana (vedi indagine CENSIS) non ha prodotto risultati conseguenti sull'occupazione e, anzi, le vicende di Atesia e Capitale Lavoro rappresentano una drammatica inversione di tendenza che potrebbe portare alla perdita di migliaia di posti di lavoro attualmente precari.

Se nel 2003 abbiamo avuto a Roma 10 incidenti mortali sul lavoro in edilizia non è un caso. E' la conseguenza di una situazione occupazionale che, seppur aumentata quantitativamente, evidenzia tali condizioni di precarietà che abbattono ogni regola, dal contratto alle norme per la sicurezza.

L'indebolimento dell'economia romana può produrre ulteriori effetti devastanti sulle condizioni del lavoro.

Per tali motivi la CGIL propone una diversa priorità da individuare nella verifica e nel controllo delle condizioni di lavoro.

Qui l'intervento deve essere duplice:

- attivare subito l'osservatorio sul mercato del lavoro e colpire quelle imprese che violano le regole;
- realizzare le opportune sinergie con le nuove competenze e risorse dell'Amministrazione Provinciale in materia di formazione e servizi per l'impiego per risanare una condizione di esasperata precarietà che sfiora ormai il 20% del mercato del lavoro, colpendo in particolare giovani e donne.

Questi gli interventi immediati, ma le politiche per una buona occupazione sono strettamente connesse ad interventi sul tessuto economico cittadino sia nei singoli settori sia per quanto riguarda le politiche dei fattori.

Provo, di seguito, ad individuare le priorità:

## **Industria**

Svanita la possibilità della collocazione a Roma della sede dell'Agenzia Satellitare, è tuttavia necessario insistere sulla partecipazione del sistema dell'aerospazio romano ai programmi di ricerca e di realizzazione del cosiddetto sistema Galileo, costringendo l'ENAV a sbloccare i fondi, aggredendo sul nascere i primi, preoccupanti, fenomeni di crisi (Telespazio), rilanciando il ruolo delle grandi aziende del settore, ridando fiato ad un indotto di piccole imprese ad alta specializzazione impiantistica e professionale.

## **Edilizia**

Siamo ad un passaggio di fase: da un lato l'esaurimento dei finanziamenti della legge per Roma Capitale, dall'altro la consapevolezza che i cantieri dei grandi progetti (Fiera, Palacongressi, Metro) non partiranno, realisticamente, prima della fine del 2005.

Abbiamo quindi due anni di difficile congiuntura da affrontare, per questo è necessario dare tempestiva attuazione al piano investimenti varato con il bilancio comunale 2004 e soprattutto, dopo l'approvazione del Consiglio Regionale, dare rapida attuazione ai programmi di riqualificazione urbana (art. 11), utilizzando i finanziamenti pubblici e privati previsti.

Per migliorare la viabilità e diminuire lo smog si devono accelerare i tempi per la realizzazione di parcheggi e di nodi di scambio soprattutto nelle tratte delle ferrovie concesse e metropolitana.

La riqualificazione della stazione Tiburtina (soprapassi, rete interstradale).

Il progetto Eur – Ostiense – Fiumicino con i nuovi ponti sul Tevere.

## **Turismo**

Dopo due anni di riduzione di quote di mercato « pregiato » (americani e giapponesi) e con una condizione del cambio euro/dollaro che si sta avviando a diventare strutturale, è necessario riorientare l'offerta su target europei che si sono dimostrati più attivi e sensibili, anche se meno ricchi.

E' inutile continuare a registrare, a fine stagione, le percentuali negative negli arrivi ed il numero delle stanze rimaste vuote, è necessario impostare una graduale riconversione del sistema dell'accoglienza, potenziando e riqualificando le fasce intermedie di queste e promuovendo pacchetti di offerta integrata a costi più contenuti.

Soprattutto dopo la Conferenza sul Turismo del 4 febbraio u.s., è necessario superare lo spontaneismo e costruire una strategia nuova, fatta di programmazione e di progettualità flessibile, per adeguarsi ad un mercato diventato meno stabile; una strategia che interfacci con le infrastrutture di sostegno all'accoglienza; una strategia partecipata e condivisa da tutti i soggetti e di cui un'unica Agenzia a livello provinciale deve diventare lo strumento.

## **Commercio**

E' necessario intervenire strutturalmente sul nodo della distribuzione e sul rapporto tra la funzionalità dei grandi mercati dell'approvvigionamento (mercati generali, del pesce, ecc.) e vendita al dettaglio, cercando di ridurre i costi dei vari passaggi dell'intermediazione e colpendo eventuali comportamenti speculativi.

## **Grandi aziende locali**

Le recenti decisioni assunte dal Consiglio Comunale affermano che i cittadini, attraverso i loro rappresentanti in Consiglio, debbono poter orientare le grandi scelte delle aziende di cui sono i principali azionisti, riconfermando il ruolo pubblico di queste aziende e mantenendo, al contempo, una gestione imprenditoriale.

Proprio per questo, dopo l'approvazione della delibera, è necessario rilanciare il ruolo industriale di alcune di esse (es. Acea e Ama). Le nuove frontiere di produzione dell'energia, le tecnologie della distribuzione dell'acqua, il risanamento e l'ammodernamento delle reti, il riciclaggio e la termovalorizzazione dei rifiuti, oltre che ridurre i costi dei relativi servizi, devono diventare vere e proprie

vocazioni industriali autonome per aziende che per dimensioni, investimenti, qualità delle tecnologie e del personale possono essere annoverate tra le grandi imprese italiane.

In questo quadro il sistema delle imprese locali possono diventare un fattore strategico per la qualificazione della più complessiva economia cittadina, in particolare, con un rapporto con il vasto campo dell'indotto che punti a valorizzare la qualità dell'impresa e la professionalità del lavoro.

## **Trasporti**

Discorso a sé merita il settore delle aziende di trasporto.

Vi è un disagio profondo che nasce dall'incertezza del processo di liberalizzazione e dal conseguente assetto e ruolo delle aziende.

E' necessario ormai assumere decisioni che diano corpo alla funzione di regia dell'Agenzia della Mobilità ed ottimizzino la gestione del servizio, soprattutto dopo l'aumento delle tariffe.

In attesa dell'attuazione degli investimenti su Metro B1 e C e in considerazione di un non incremento, nel prossimo futuro, del fondo regionale trasporti, è di capitale importanza rilanciare una politica di aumento delle condizioni di accessibilità urbana (parcheggi, corridoi per la mobilità, corsie preferenziali, etc.), mantenendo l'offerta quantitativa, aumentando la velocità commerciale, programmando il risanamento del disavanzo strutturale del sistema.

## **Cultura**

Lo slogan potrebbe essere : « passare dagli eventi culturali al sistema culturale » perché possa rispondere ad una domanda qualitativamente crescente e perché possa interagire strutturalmente con i diversi settori economici della città, dalla produzione e riproduzione dei contenuti al restauro, dal turismo al commercio culturale.

In questo senso il documento licenziato dal tavolo di settore (luglio 2003) rappresenta una prima proposta di integrazione del patrimonio culturale comunale, ma bisogna costruire forme di collaborazione con il Ministero dei Beni Culturali che consentano di realizzare modalità integrate e permanenti di fruizione dell'immenso patrimonio archeologico e culturale della città sia per i suoi abitanti che per i visitatori.

E' necessario avviare rapporti stabili con le Università romane per incrementare ed ottimizzare le opportunità di ricerca scientifica e di formazione di personale altamente specializzato. Analogamente vanno studiati modelli di gestione moderni che interessino l'insieme dei servizi aggiuntivi (accoglienza – vendita libri – visite guidate – ecc.).

## **Sociale**

Una grande metropoli è sempre un laboratorio di frontiera delle nuove emergenze sociali.

Forse i due elementi di maggiore preoccupazione sono rappresentati dagli anziani e dagli immigrati.

Per i primi, l'indebolimento del tessuto familiare propone nuove difficoltà nell'isolamento, nella mancanza di adeguati servizi di assistenza e integrazione sociale, in un reddito magro, oggi più di ieri aggredito dall'aumento del costo della vita.

La regolarizzazione dei secondi fa riesplodere vecchi problemi come la casa, la sanità, l'istruzione proprio in un momento in cui il Governo taglia i fondi agli Enti Locali, alle Regioni, al sistema scolastico.

Qui è necessaria più capacità di innovazione e soprattutto una migliore funzionalità della "macchina capitolina" che consenta di rafforzare i poteri e le funzioni dei Municipi, di ottimizzare le poche risorse ed aumentare l'efficacia degli interventi.

Ma c'è, soprattutto, da rilanciare un'idea di STATO SOCIALE che deve essere finanziato adeguatamente se deve assolvere a quella funzione di coesione solidale, essa stessa condizione e motore di sviluppo

### **Abitare**

Il problema della CASA a Roma sta tornando a diventare esplosivo: l'aumento vertiginoso dei prezzi per l'acquisto e per la locazione, i processi di vendita del patrimonio pubblico, la riduzione del Fondo Sociale da parte del Governo agli EE.LL. per il contributo all'affitto, stanno determinando un fenomeno di emergenza abitativa di cui le 10.824 richieste di sfratto sono la punta dell'ICEBERG.

E' necessaria una programmazione degli interventi che costruisca soluzioni impennate su più fattori, dalle nuove costruzioni, al recupero del patrimonio abitativo, dalla gestione efficace e trasparente del patrimonio dell'ATER (ex IACP) alla rimodulazione fino all'azzeramento dell'ICI per incentivare l'affitto a canale agevolato. Il recente accordo tra l'assessorato alla casa e le parti sociali è un positivo primo passo da sostenere con convinzione.

### **Accesso al credito**

L'accordo realizzato nel maggio scorso è positivo, ma continua a non essere attuato. Anzi assistiamo ad un fiorire di annunci di iniziative istituzionali (Regione, Provincia, Camera di Commercio) su un tema che invece avrebbe bisogno del massimo di unità d'intenti. Riteniamo quindi necessaria una rapida verifica delle volontà e l'avvio della fase attuativa.

### **Ambiente**

Le recenti disposizioni CEE adottate dalla Regione ed impartite sul territorio comunale, senza un piano regionale di indirizzi e politiche di sostegno e di incentivazione, hanno imposto il blocco delle auto come soluzione d'emergenza che tuttavia, da solo, non è sufficiente allo scopo.

Il Comune, nel corso degli incontri tenutisi precedentemente, non ha presentato un piano organico sull'argomento. Ravvisiamo, pertanto, la necessità di concordare ulteriori incontri per giungere ad un programma di intervento mirato alla soluzione del problema.

Il Comune ha presentato il nuovo Piano Regolatore che comprende anche quello dei parchi. Un elemento qualificante per la difesa del territorio è costituito dal metodo della compensazione che può permettere un ulteriore sviluppo delle aree protette.

Ad oggi non si sono tenuti incontri di merito con l'assessorato competente e neanche ne risultano di programmati.

### **Ricerca ed innovazione**

Il tavolo di confronto non ha prodotto fin'ora significativi risultati.

Il Comune deve stimolare la nascita di sedi stabili di incontro tra domanda di innovazione e competenze disponibili realizzando una struttura che non duplichi realtà già esistenti ma che superi lo spontaneismo che caratterizza la fase attuale.

In questa ottica si ritiene prioritario:

- Incrementare le risorse previste nel bilancio del Comune di Roma, costituendo un capitolo specifico;
- Aprire un tavolo di raccordo con l'Università e gli Enti di ricerca per utilizzare al meglio le potenzialità del VI° Programma Quadro;
- Promuove gli accordi bilaterali tra le Istituzioni per lo scambio di ricercatori.

Inoltre, sarà utile articolare il lavoro del tavolo su diversi piani:

a) ricerca ed innovazione nelle grandi aziende locali:

- verifica dei programmi di ricerca;
- congruità degli investimenti dedicati;
- ricadute sull'innovazione aziendale e sull'indotto;

b) rapporto con il Tecnopolo:

- i programmi di ricerca del Tecnopolo Tiburtino;
- le potenzialità del Polo di Castel Romano:
  - il rapporto con l'imprenditoria romana
  - la selezione e l'incontro tra domanda e offerta (strozzature e criticità)

c) l'indagine sulla domanda della piccola impresa:

- nuovi settori: ambiente, cultura, sociale, turismo
- settori produttivi: l'edilizia – ICT
- uso degli incubatori

d) le risposte delle Università romane:

- protocolli con dipartimenti specifici:
  - programmi di ricerca
  - uso di laboratori
  - programmi formativi
- protocolli con progetti specifici multidisciplinari (es. Campus One).

### **Difendere Roma**

Sono almeno dieci anni che, pur nelle difficoltà, Roma rappresenta l'area economica e sociale più vivace del Paese e tuttavia, soprattutto negli ultimi tempi, alla storica iniquità dei trasferimenti erariali si è aggiunta una politica matrigna tutta tesa a portare via da Roma funzioni economiche strategiche: la rete RAI, il direzionale TELECOM, il declassamento dell'aeroporto di Fiumicino, ovvero a non sostenere nuovi insediamenti (Agenzia Satellitare).

Il tavolo del Progetto di Roma deve darsi una strategia, non può solo "abbaiare" ogni volta che si perpetra un altro "scippo".

E' necessario che le forze istituzionali economiche e sociali, presenti nel Progetto di Roma, costruiscano relazioni forti con le aziende nazionali che gestiscono queste funzioni strategiche, esaltino le convenienze economiche e sociali della loro permanenza nell'area romana, segnalino i vantaggi competitivi di sistema che migliorano al contempo le performance dell'impresa e del territorio.

Questo lavoro non servirà solo ad impedire o, comunque, a rendere più difficili le future incursioni, ma costruisce un rapporto positivo tra quelle imprese ed i protagonisti dell'economia territoriale, rendendole più consapevoli di giocare un ruolo importante in un sistema. Anche questo in economia conta!